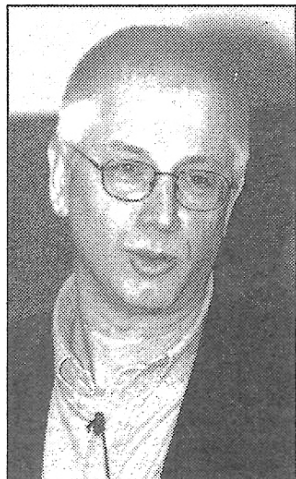


Prima riunione del tavolo tecnico presieduto dal vicesindaco Vianello: «La Regione ci riconosce già la specificità, ora deve darci la possibilità di decidere da soli»

Legge Zaia e turismo, Ca' Farsetti vuole fare da sé

Intanto l'assessore Rumiz promuove una nuova ricerca sull'impatto delle strutture ricettive abusive sulla residenza



Michele Vianello

(r. br.) «La Regione, in questa proposta legge, già riconosce la specificità di Venezia - premette il vicesindaco, Michele Vianello -, ma allora non deve poi fissare delle regole specifiche, che oltretutto vanno contro questa città. Piuttosto dovrebbe concedere al Comune la possibilità di decidere da solo come organizzare al meglio la propria offerta ricettiva». E questa sarà la richiesta che Ca' Farsetti andrà a fare a Palazzo Ferro Fini. Una posizione che, per il momento, pare abbia messo d'accordo tutti i componenti di quel tavolo sul turismo, presieduto dal vicesindaco Michele Vianello, che

ieri si è riunito per la prima volta. Sei membri (oltre al vicesindaco, il presidente della Municipalità Enzo Castelli, gli assessori Mara Rumiz, Giuseppe Bortolussi, Gianfranco Vecchiato e Augusto Salvadori) che nei giorni scorsi si erano espressi in modo anche opposto sulla controversa proposta di legge Zaia. Se Bortolussi, in particolare, aveva parlato di una possibile sanatoria, ventilata anche da Vianello, Rumiz, Vecchiato e Salvadori si erano detti del tutto contrari. Divergenze superate? Non del tutto. Qualche battibecco ci sarebbe stato anche ieri. Bortolussi, ad esempio, avrebbe sottolineato i

vantaggi economici di una sanatoria: 10 milioni di entrate per le casse del Comune, che gli albergatori si sarebbero già detti pronti a pagare. Al che il partito dei contrari sarebbe insorto... Questo come indiscrezione.

Le dichiarazioni ufficiali, invece, sottolineano i punti in comune. Che sono, soprattutto, questa richiesta di "vera specificità" e quindi di autonomia. Ora come ora la proposta di legge riconosce, all'articolo 130, la "specificità di Venezia"; al 131 introduce la "dimora ospitale veneziana"; al 132 allarga le possibilità di realizzare

depandance a Venezia; al 133 prevede un posto per la città nel comitato regionale per il turismo. Ebbene, per Vianello & c., deve restare solo l'articolo 130, opportunamente riformulato per garantire una reale autonomia del Comune. «A quel punto gli altri tre articoli non hanno senso - spiega il vicesindaco -, sarà il Comune a decidere come risolvere il problema con i propri strumenti urbanistici. Il nostro obiettivo è quello di bloccare tutto ciò che porta via residenza alla città. Pericoloso, in questa legge, è anche l'articolo 46 che rinforza la destinazione residenziale dell'extralberghiero. Evidentemente questo va bene al resto

del Veneto, che punta ad un'espansione del turismo, ma non a Venezia, che lo deve regolamentare. Ecco perché non ha senso imbarcarsi in battaglie contro il resto del Veneto, quanto piuttosto puntare sulla nostra specificità».

Intanto, per approfondire la problematica, sono in arrivo nuovi studi. Bortolussi ha incaricato il Coses di aggiornare le ricerche sull'impatto del turismo sulla città. Mentre Rumiz ha incaricato l'Osservatorio casa di estendere gli studi sugli alloggi sottratti alla residenza dalle residenze turistiche irregolari. Quel vasto mercato di nero che viaggia su Internet.